

**DOMENICA 5 MAGGIO 2019 – III Domenica di Pasqua
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

Preghiera iniziale

O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte, e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale, concedi anche a noi di risorgere con te, per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa, santa.

O pera in noi, o Signore, il divino cambiamento che tu operi nelle anime che ti amano: fa' che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione con te, risplenda di luce, canti di gioia, si lanci verso il bene.

Tu, che con la tua vittoria hai dischiuso agli uomini orizzonti infiniti di amore e di grazia, suscita in noi l'ansia di diffondere con la parola e con l'esempio il tuo messaggio di salvezza; donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per l'avvento del tuo regno.

Fa' che siamo saziati della tua bellezza e della tua luce e bramiamo di congiungerci a te per sempre. Amen.

Lettura del testo biblico – Michea 6,3-8.

³"Popolo mio, che cosa ti ho fatto? / In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.

⁴Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, / ti ho riscattato dalla condizione servile / e ho mandato davanti a te / Mosè, Aronne e Maria?

⁵Popolo mio, ricorda le trame / di Balak, re di Moab, / e quello che gli rispose / Balaam, figlio di Beor.

Ricòrdati di quello che è avvenuto / da Sittim a Gàlgala, / per riconoscere / le vittorie del Signore".

⁶"Con che cosa mi presenterò al Signore, / mi prostrerò al Dio altissimo? / Mi presenterò a lui con olocausti, / con vitelli di un anno?

⁷Gradirà il Signore / migliaia di montoni / e torrenti di olio a miriadi? / Gli offrirò forse il mio primogenito / per la mia colpa, / il frutto delle mie viscere / per il mio peccato?".

⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono / e ciò che richiede il Signore da te: / praticare la giustizia, / **amare la bontà**, / camminare umilmente con il tuo Dio.

Alcuni passaggi dal magistero pontificio di papa Francesco.

Perché a me piace stare con i giovani? Perché voi avete dentro il vostro cuore una promessa di speranza. Voi siete portatori di speranza. Voi, è vero, vivete nel presente, ma, guardando il futuro... voi siete artefici di futuro, artigiani di futuro. [...] Quando a me dicono: "Ma, Padre, che brutti tempi, questi... Guarda, non si può fare niente!". Come non si può fare niente? E spiego che si può fare tanto! Ma quando un giovane mi dice: "Che brutti tempi, questi, Padre, non si può fare niente!" Mah! [...] Non si capisce un giovane, un ragazzo, una ragazza, che non vogliono fare una cosa grande, scommettere su ideali grandi, grandi per il futuro. Poi faranno quello che possono, ma, la scommessa è per cose grandi e belle. E voi siete artigiani del futuro. Perché? Perché dentro di voi avete tre voglie: la voglia della bellezza. Primo. A voi piace la bellezza, e quando voi fate musica, fate teatro, fate pittura - cose di bellezza - voi state cercando quella bellezza, voi siete ricercatori di bellezza. Secondo: voi siete profeti di bontà. A voi piace la bontà, essere buoni. E questa bontà è contagiosa, aiuta tutti gli altri. E anche - terzo -, voi avete sete di verità: cercare la verità. "Ma, Padre, io ho la verità!". Ma sbagli, perché la verità non si ha, non la portiamo, si incontra. E' un incontro con la verità, che è Dio, ma bisogna cercarla. E queste tre voglie che voi avete nel cuore, dovete portarle avanti, al futuro, e fare il futuro con la bellezza, con la bontà e con la verità. Avete capito? Questa è la sfida: la vostra sfida. Ma se voi siete pigri, se voi siete tristi - è una cosa brutta, un giovane triste - se voi siete tristi... mah, quella bellezza non sarà bellezza, quella bontà non sarà bontà e quel-

la verità sarà qualcosa... Pensate bene a questo: scommettere su un grande ideale, l'**ideale di fare un mondo di bontà, bellezza e verità**. Questo, voi potete farlo, voi avete il potere di farlo. Se voi non lo fate, è per pigrizia. (28/08/2013, ai giovani della Diocesi di Piacenza-Bobbio).

229. Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, **della bontà**, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente. (24/05/2015, *Laudato si'*)

[...] Santa Famiglia di Nazareth, / ridesta nella nostra società la consapevolezza / del carattere sacro e inviolabile della famiglia, / bene inestimabile e insostituibile. / **Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà** e di pace / per i bambini e per gli anziani, / per chi è malato e solo, / per chi è povero e bisognoso. / Gesù, Maria e Giuseppe / voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo. (27/10/2013, *Pregiera del papa per il Sinodo della Famiglia*)

257. Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente **la verità, la bontà e la bellezza**, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato. Uno spazio peculiare è quello dei cosiddetti nuovi Areopaghi, come il "Cortile dei Gentili", dove «credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte, e della scienza, e sulla ricerca della trascendenza». Anche questa è una via di pace per il nostro mondo ferito. (24/11/2013, *Evangelii gaudium*)

18. È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, **eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibili la bontà di Dio**. (20/11/2016, *Misericordia et misera*)

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! **Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!** E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. **Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!** (19/03/2013, *omelia*)

Non c'è istante nel quale l'uomo non fruisca o non abbia bisogno della bontà di Dio, così Dio dev'essere sempre presente nella sua memoria. Inoltre, l'uomo è fatto a somiglianza di Dio perché, come Dio è amore, è buono, giusto, benigno, misericordioso, così l'uomo deve avere anche lui l'amore, essere buono, giusto, benigno, misericordioso, ecc. (S. ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni, Domenica XXIII dopo Pentecoste*)